

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
oppure 2.000.000
di sopravvalutazione del V.s. usato

Roma

L'Unità - Mercoledì 17 agosto 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
oppure 2.000.000
di sopravvalutazione del V.s. usato

OMICIDIO A TERMINI. Ragazzo massacrato nel palazzo dove fu ucciso il «nano della stazione»

Ucciso dall'amico dopo una notte nella casa degli orrori

Ancora un omicidio nel palazzo maledetto di viale Castro Pretorio, dove venne ucciso il «nano» della Stazione Termini. Nel corso di una violenta lite Alessandro Ingegneri, un giovane di 27 anni, ha accoltellato a morte il suo ospite Adriano Cogo, tossicodipendente di 20 anni. L'assassino, operato d'urgenza per le ferite riportate, è accusato di omicidio volontario. Gli inquirenti alla ricerca di una motivazione: droga o movente passionale?

ROBERTO MONTEFORTE

L'amico gli ha strappato il coltello dalle mani per difendersi e lo ha colpito più volte. Lo ha ferito a morte e poi ha chiamato il 113. È stato ucciso così Adriano Cogo, 20 anni, tossicodipendente, ospite per pochi giorni nel palazzo degli orrori, lo stesso stabile dove nell'aprile del 1990 venne ucciso Armando Semeraro, il «nano della Stazione Termini», l'omosessuale, imbalsamatore di animali, assassinato dalla coppia di giovani che aveva coinvolto nei suoi «giochi particolari». Questa volta la vittima è un ventenne che aveva trovato rifugio in quella casa.

Parce che sia stato lui ad iniziare la lite, non si sa per quali motivi. Un ragazzo esile, capelli lunghi e biondi, non molto alto, una vita segnata dalla droga. Ha afferrato un coltello, uno di quelli che si trovano in cucina, e si è scagliato contro il padrone di casa, il suo amico Alessandro Ingegneri che invece è alto un metro e ottanta, ed è robusto. Lo ha colpito. Ma l'altro ha reagito e non si è limitato a disarmarlo. Lo ha colpito a sua volta una, due, tre volte. Il coltello ha ferito entrambi. Lesioni gravi, profonde: ieri il sangue era ovunque nella stanza dove Adriano dormiva e dove la lite deve essere scoppiata. I due poi si sono rincorsi, la lite è proseguita nella stanza dove dormiva Alessandro, poi nel bagno. Alla fine chi ha avuto la meglio, Alessandro, ha lasciato cadere il coltello sul mobiletto vicino al telefono e ha alzato la cornetta.

Sono le 8,15, quando alla sala operativa della questura arriva una richiesta accorata: «Aiuto, mi hanno accoltellato, venite subito...» al quarto piano di viale Castro Pretorio, al 30. È subito la Volante 2 viene dirottata sul posto insieme a un'ambulanza che parte dal vicinissimo Policlinico. È una questione di attimi: alle 8,22 l'ambulanza ha già portato via Alessandro. Per gli agenti però non è difficile capire il percorso: è obbligato. Le tracce di sangue lungo le scale portano al quarto piano, la porta è chiusa, si sentono lamenti e invocazioni di aiuto. Uno dei poliziotti la sfonda. Trova Adriano tutto insanguinato, su un divanetto vicino all'ingresso, nudo, che ripete: «mi hanno accoltellato, mi hanno accoltellato». E allora la corsa verso l'ospedale dove però il giovane spirerà dopo pochi minuti per le

ferite mortali infertegli da Alessandro all'emitorace sinistro e all'addome.

L'identificazione di Cogo non è immediata: in casa mancano i documenti del giovane, c'è solo un foglio di via consegnatogli il 6 agosto scorso dalla Questura di Modena. È stato un vicino di casa della madre a identificare il corpo, perché Silvia Cogo con la figlia è in vacanza in Calabria, mentre il padre Edis, che vive separato dalla moglie, è anche lui irreperibile. E pare che Adriano nell'ultimo periodo abitasse proprio dal padre, che lo scorso 28 luglio ne ha denunciato la scomparsa.

Cosa legava i due ragazzi e cosa ha scatenato la lite? La risposta la potrà dare solo Alessandro, quando sarà in grado di rispondere agli inquirenti. Infatti, raccolte le forze dopo la telefonata, anche lui nudo, ha raggiunto la strada, dove è stato soccorso dall'ambulanza e portato al Policlinico Umberto I dove è stato operato immediatamente. Le condizioni sono gravi, ha passato diverse ore in camera operatoria, poi concluso l'intervento, è arrivato l'ordine di arresto per omicidio volontario. Il magistrato al quale è stato affidato il caso, Maria Cordova, intende ascoltarlo appena possibile: sono tante le domande a cui dovrà rispondere. Certo è che gli agenti della squadra mobile non hanno trovato nulla di compromettente nell'abitazione, né droga, né armi, né somme di danaro, né refurtiva. E se non era la droga cosa univa Adriano Cogo - un tossicodipendente con precedenti penali e una vita di periferia difficile alle spalle, ma con una famiglia «a posto» - ad Alessandro, ragazzo catturato, mai visto frequentare ragazze, che nel 1988 è stato denunciato per furto e possesso illegale di armi?

La squadra mobile non avvalorava la pista di una relazione omosessuale tra i due. Anche se qualche chiacchiera nel quartiere circola. E allora problemi di soldi? O la reazione ad un'offesa, ad un'aggressione? Quello che si sa è che i due erano amici da tempo. Erano stati visti insieme fare la spesa e da qualche giorno. Forse approfittando della partenza dei famigliari di Alessandro (mamma e sorella in vacanza), Adriano Cogo era stato ospitato in una delle stanze dell'appartamento al numero 30 di viale Castro Pretorio.



L'appartamento in cui è stato ucciso Adriano Cogo. A sinistra il palazzo in cui abitava la vittima M. Proto

Gli inquilini dello stabile ricordano la storia dell'imbalsamatore assassinato nel '90 «Questo è un luogo maledetto»

Nello stesso condominio di viale Castro Pretorio, nell'aprile del 1990, si consumò il delitto del «nano della stazione», una storia di omosessualità e pornografia. I vicini e i commercianti del quartiere la rievocano commentando l'accoltellamento del giovane Adriano Cogo. E ricostruiscono l'identikit di Alessandro Ingegneri, cresciuto in quel palazzo. Un palazzo cadente, di un unico proprietario, con case sfitte e sfratti in corso.

LUANA BENINI

«Sembra una maledizione, in questo palazzo si respira un'aria mefitica, sangue e ancora sangue». Alle 16 le scale di marmo del numero 30 di viale Castro Pretorio sono ancora tutte sporche di sangue. Sempre più sporche mano a mano che si sale ai piani alti. Fino al quarto piano, dove, sul ballatoio, le macchie formano una geografia impressionante davanti alla porta ormai sigillata dell'appartamento di Alessandro Ingegneri. Dietro quella porta, di prima mattina, si è consumata la lite fra Alessandro e il suo giovane amico, Adriano Cogo, con il suo tragico epilogo. E il ricordo di un inquilino del palazzo torna vivo e prepotente ad un'altra giornata di sangue, il 26 aprile del 1990, quando l'appartamento del primo piano dello stesso condominio fu teatro dell'assassinio del «nano della stazione». Analogo scenario da grand guignol. La moviola

del ricordo suggerisce antichi fotogrammi da incubo: il nano era stato assassinato da una coppia di giovani amici, un ragazzo e una ragazza sui vent'anni che lui stesso aveva trascinato nel giro dei suoi delinquenti pornografici. Un ménage a trois dal quale era stato escluso e di cui era poi diventato vittima. Strangolato, picchiato e chiuso in un sacchetto dell'immondizia, aveva finito i suoi giorni in una discarica di rifiuti. Nell'appartamento al primo piano erano rimaste tutte le tracce di una vita passata fra film pornografici e carogne di uccelli. Sì, perché il nano era uno degli imbalsamatori più abili di Roma e aveva riempito il suo studio, attiguo all'appartamento, di animali impagliati. Animali di ogni genere, anche specie protette, anche topi, che si affollavano, lo sguardo vitreo, sugli scaffali. E altri animali accatastati nel surgelatore da anni,

dano di averlo visto a lungo con un ragazzo, «un moretto ricciolino che andava sempre insieme a lui dappertutto». Poi, da poco tempo, un mese o poco più, «si accompagnava con quel ragazzo mingherlino dice la proprietaria della profumeria - gli faceva portare pesantissime buste della spesa, tanta coca cola». Mai una ragazza. Sono in parecchi a ipotizzare una tendenza omosessuale anche se nessuno se la sente di affermarlo con sicurezza. «Un ragazzo strano - dice un vicino - sempre con la testa bassa, mai un saluto di buon giorno o buona sera». «Una volta, ha sbattuto la porta - dice un altro vicino - e l'ho rimproverato, ma non ha mai fatto parlare di sé per nessun motivo. Certo un po' di ragazzi qui vanno e vengono e la sera gira droga...». Un ragazzo ben piantato, robusto, ma un po' «mbambacione», non eccessivamente sveglio, insomma, «che durava fatica a parcheggiare la Skoda», «un po' miope», «tirato su da una famiglia «tarata»; la madre «si arrangia a fare la sarta, scorcchia i vestiti, cuce le camicie, una donna perbene», il padre «in tanti anni s'è visto solo due volte», la sorella «una bionda appariscente». Alessandro è cresciuto un po' solo, «si divertiva a buttare i gattini dalla finestra: queste le voci della strada. E il salumiere non ha dubbi: «non andate a cercare moventi complicati, è una storia di una tristezza infinita».

Ferie tranquille i controlli dei carabinieri

Circa settemila automobilisti sono stati controllati tra sabato, domenica e lunedì dalle pattuglie dei carabinieri per l'operazione «Ferragosto tranquillo». Solo uno dei servizi di prevenzione predisposti dal Comando provinciale dei carabinieri per questo ponte festivo. 146 persone sono state denunciate per guida in stato di ebbrezza, ricettazione, furto e possesso di sostanze stupefacenti. 63 arrestate per rapina, borseggio, scippo, spaccio di droga, mentre sono stati ritrovati 73 veicoli rubati che sono stati restituiti ai legittimi proprietari. Particolare attenzione il pronto intervento ha dedicato anche alle richieste di persone anziane o disabili che rimangono soli in città.

Tassista rapinato con siringa

Minacciato con una siringa ha dovuto dare al rapinatore l'incasso di duecentomila lire e il suo taxi. È accaduto lunedì alle 13,30, a Gino Troiano, 44 anni, che aveva preso a bordo un giovane disoccupato tossicodipendente di 24 anni, Marco Brucchi, che poche ore dopo è stato arrestato. Il tassista, giunto in Via Caracaloca, nella borgata Giardinetti, si è sentito minacciare dal giovane che aveva impugnato una siringa insanguinata. Il rapinatore lo ha costretto a tirare fuori i soldi, poi lo ha fatto scendere e se ne è andato con il taxi.

Rutelli, Ferragosto tra detenuti e bimbi del Ruanda

«Un ferragosto civile e sereno» così Francesco Rutelli ha definito la giornata dedicata ad incontrare «alcune delle realtà di maggior rilevanza sociale della città». Il sindaco ha fatto visita ai bambini provenienti dal Ruanda e ricoverati all'ospedale «Bambini Gesù». Poi si è recato a regina Coeli. «Occorre dare risposte di civiltà ammodernando le carceri e tornando ad applicare la legge Gozzini che ha dato complessivamente ottima prova - ha detto ad una delegazione di detenuti che gli hanno chiesto di favorire misure alternative alla detenzione, che diminuiscono il sovraffollamento delle strutture carcerarie. Infine Rutelli ha incontrato i dirigenti e i quadri dell'Atac.

Numero chiuso al campo comunale di Frascati

Agitazione a Frascati fra gli atleti. Le autorità locali hanno deciso di limitare l'ingresso al campo comunale ad un numero ristretto di tesserati (una sessantina), in attesa di rivedere la ripartizione dei costi fra le società che usufruiscono dell'impianto. Intanto, domenica mattina a Roma un atleta, V. P. 22 anni, scavalcando il muro di cinta del campo dell'Acquacetosa, è scivolato, procurandosi la frattura scomposta di ulna e radio del braccio destro. Sarà operato nei prossimi giorni. L'impianto era chiuso, ma molte persone si trovavano all'interno: alcuni avevano scavalcato, altri erano entrati attraverso il portone principale, che a tratti era rimasto aperto senza alcun controllo.

Quattro attentati in dieci giorni «Nessuno mi protegge, vado via»

LARIANO Quattro attentati in dieci giorni, eppure nessuno protegge il geometra del Comune di Velletri che denuncia gli abusi edilizi. Niente vigilanza davanti alla villetta, carabinieri e polizia continuano a controllare solo saltuariamente. Così, Roberto Mannelli, ha deciso di lasciare Lariano e trasferirsi altrove. «Svolgo un lavoro simile a quello di un corpo di vigilanza e controllo - dice - Per me, se il reato c'è, va segnalato, evidentemente qualcuno la pensa in maniera diversa». Il geometra è sempre più determinato a voler lasciare Velletri con la moglie e le due figlie. Infatti la vigilanza fissa, richie-

sta dal tecnico al ministero degli Interni, tarda ad essere concessa e i responsabili degli attentati restano sconosciuti, anche se gli investigatori ritengono che possano essere tra coloro che, negli ultimi tempi, sono stati denunciati dallo stesso geometra per il mancato rispetto di qualche norma in materia edilizia.

Per carabinieri e polizia, comunque, non si tratterebbe di fatti legati ad abusi di edilizia pubblica, ma a quelli di qualche privato cittadino della stessa Lariano. Il primo attentato avvenne la notte tra il 9 ed il 10 agosto: qualcuno diede fuoco alla «Panda» del geometra ed alla «126»

della cognata, in quei giorni sua ospite. Le fiamme danneggiarono parzialmente anche la casa e per poco non attaccarono il serbatoio del gas distante soltanto una decina di metri dalle macchine. Tre giorni prima, i due cani di casa, una lupa ed un volpino, erano stati avvelenati. Giovedì 11, la finestra della camera da letto venne colpita da un ordigno rudimentale. Il giorno dopo, infine, sulla scarpata attigua alla casa, si è sviluppato un incendio che è giunto fino al confine della proprietà Mannelli. Solidarietà al geometra di Velletri è stata espressa dal portavoce dei verdi del Lazio, Angelo Bonelli.

Oh, che bel castello...
Roma, Castel Sant'Angelo
2/25 Settembre 1994

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L.A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321